



SUCCEDE A TORINO

In una piovosa giornata di una primavera gelida, una donna di circa 50 anni è seduta sul marciapiede di un grande supermercato. È in pessime condizioni. Dopo diversi scarichi di responsabilità su eventuali competenze per un ricovero, viene portata all'ospedale Martini in SPDC (Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura).

È nigeriana, da 15 anni vive in Italia, una vita problematica tra amici che vivono per strada, è confusa. Non ha con sé vestiario e calza delle ciabatte. Il personale del reparto di psichiatria si attiva per recuperare indumenti e quant'altro, come sovente succede per ricoverati abbandonati da tutti.

I volontari dell'AVO – presenti da tempo nel reparto – coinvolgono i colleghi in una catena di solidarietà e, in breve, viene raccolto almeno il necessario per ridare dignità a questa persona.

La donna, che aveva opposto rifiuto all'aiuto del personale e dei volontari, accetta di lavarsi, di ritornare a vivere.

In questi tempi difficili, dove si ha il CORAGGIO di trascinare giù da un treno una donna incinta perché bisogna OSSERVARE LA LEGGE, è importante dare un esempio forte, perché si abbia la forza e l'orgoglio di credere nella dignità della persona umana, chiunque essa sia. E noi, volontari dell'AVO, professiamo questo coraggio.

I volontari del Gruppo Psichiatria

